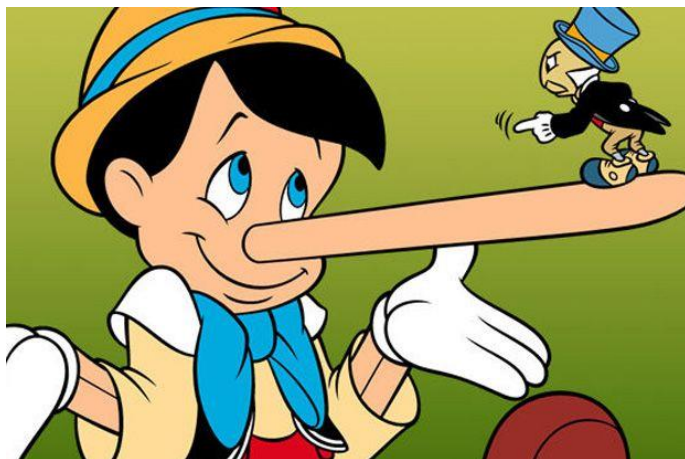


I bugiardi di Internet

Le informazioni si trovano su Google e Wikipedia, per le immagini c'è Photoshop e poi tutto su Facebook e Twitter: ecco come si confeziona un'esistenza virtuale



di Valentino Salvatore De Pietro

È possibile rimanere a casa e far credere a parenti ed amici di aver fatto il giro del mondo? Per i bugiardi di internet sì. È sufficiente un computer collegato ad internet, dei profili social, abilità nel ricercare informazioni su Google e Wikipedia, una discreta conoscenza del fotoritocco e l'inganno è bello che pronto.

Come nel caso di Zilla Van Den Boon, una venticinquenne olandese che dal comodo divano di casa sua ad Amsterdam ha simulato una vacanza in Thailandia a cui hanno creduto tutti. La ragazza ha voluto dimostrare al mondo come “tramite i social media manipoliamo la nostra immagine e creiamo un mondo online poco reale”. Con scatti artefatti pubblicati sui social Zilla è stata avvistata nel mare dell'estremo Oriente e tra i monaci buddisti.

Un altro web-liar è Ryan Broderick, giornalista del sito BuzzFeed che qualche mese fa ha raccontato la sua finta presenza ad un noto festival di musica elettronica, dimostrando che si può essere “bugiardi digitali”. Due artisti di Brooklyn: Andy Dao e Stacey Smith hanno intercettato questa tendenza e hanno creato Instasham, un sito dal quale è possibile scegliere delle foto fighe tra le migliaia presenti e caricarle sulla propria galleria Instagram, un modo per aumentare i propri follower e la nostra autostima.

Per provare se una tale esistenza virtuale sia replicabile possiamo ad esempio informarci sulle città ai confini del mondo, come Blagovenschensk o Cochrane e tentare di scrivere un articolo dopo aver preso le giuste informazioni sulla rete: temperature, strade, architetture, ecc. Potrebbe essere un gioco divertente ma per evitare “punizioni social” che comporterebbero una consistente perdita di seguaci è necessario agire con moderazione e meglio se con la complicità di amici digitali.